Anno VI. TORINO, Giovedì 14 MARZO 1872 Num. 74.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Uffizio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	45 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania . . . . . . »	66 —	34 —	19 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 14 MARZO 1872.

ITALIA

Le finanze austriache e le italiane.

La condizione presente delle finanze dell'Austria e dell'Italia richiama necessariamente allo spirito la condizione di quelle due contrade in un tempo di cui è ancora fresca la memoria. Quando i patrioti italiani furono ripetutamente soverchiati nella ineguale loro lotta colla colossale potenza che li condannava alla divisione ed alla dipendenza, erano incoraggiati dalla dolce speranza della tosta impotenza dell'Austria, dall'idea che il suo debito superiore a 7500 milioni, il suo enorme disavanzo annuale la farebbe naufragare. I grossi battaglioni, credevasi, le darebbero vittoria sul campo di battaglia, ma colla prospettiva del fallimento sarebbe impossibile di vincere la scontentezza, non par delle nazioni soggette, ma dei fedeli Tedeschi delle provincie ereditarie. D'altra banda si pensava che, se all'Italia venisse fatto di scuotere il giogo straniero ed effettuare la sua unificazione, non sarebbe in Europa Stato più prospero del suo, che lo sparire di tanti governi parassiti, l'incameramento d'immense proprietà della Chiesa e dello Stato, la semplificazione del sistema amministrativo porrebbero tosto la Penisola in grado di sopperire con alquanti sforzi alle pubbliche spese. Noi possiamo ora vedere se quei pronostici siano stati veraci.

L'Austria dovette sottostare a due disastrose guerre, fu cacciata d'Italia, costretta a rinunziare agli ultimi avanzi del suo ascendente imperiale nella Germania, a cattivarsi gli Ungari con concessioni, le quali naturalmente avrebbero destato aspirazioni analoghe nei popoli slavi. Fu obbligata a formare un Governo complicato, origine di perpetue crisi ministeriali nell'impero. Con questo stato di cose faceva un grande contrasto l'Italia per cui pare siansi associati cielo e terra per compensarla con un'insperata fortuna dei patimenti di lunghi secoli. I suoi oppressori furono costretti a sgombrare, i suoi domestici tiranni parvero colpiti da cecità, lo stesso Sommo Pontefice scalzò il suo temporale dominio con l'abuso della sua autorità spirituale. L'edificio della vecchia Italia fu abbattuto alle grida dell'indegnazione popolare e si posero le fondamenta della nuova Italia, su cui il genio edificatore e la savviezza del popolo era libero di innalzare la fabbrica che meglio convenisse a' suoi istinti ed a' suoi interessi. E tuttavia, cosa strana a dire, l'Austria ha quasi ristorato le sue finanze e l'Italia lotta sempre con un disavanzo.

Non abbiamo a cercare lontano le cause di questi diversi risultamenti. Con tutte le sue recenti sventure, l'Austria conserva sempre in parte la coesione e solidità dell'antico suo ordinamento. L'ordine ed il metodo, la coscienza ed assidua attenzione all'adempimento del dovere, si fecero notare nei Tedeschi e così forte fu l'ascendente esercitato dagli ufficiali germanici del Governo imperiale sulle popolazioni straniere, che erano state perpetuamente in antagonismo con loro, che anche gl'improvvidi Magiari mostrarono nel maneggio delle loro finanze un'attitudine che non si sarebbe mai creduta in essi. In Italia invece non solo era ad edificare ogni cosa, ma a rimuovere una quantità immensa di rottami. Per l'apprensione di nuove guerre, per la necessità di grandiosi lavori pubblici, non si pensò per molti anni alla economia. Le incessanti annessioni di nuove provincie, le frequenti migrazioni del Governo ritardarono il ristabilimento dell'ordine amministrativo. Le rovinose condizioni a cui si dovette accattare denaro, imposero un annuo carico di 500 milioni. Così l'Italia si trovò oppressa dal peso prima che potesse percorrere la sua carriera come libera nazione e tuttavia non esiste in questo stato che da tredici anni.

Ma quantunque sia innegabile che l'Austria può vantare un sopravanzo e l'Italia deplora una deficienza, al postutto, per quanto si può arguire dai loro bilanci, nè quella ha gran motivo di esultare, nè questa di disperare. Ci si afferma che i ministri austriaci nelle loro previsioni abbiano calcolato troppo basso gl'introiti e troppo alte le spese. Erano quindi preparati ad un disavanzo assai più considerabile che non quello con cui hanno ora a contendere e per colmare questa deficienza, che sale a 70 milioni di lire, ricorsero al fondo di riserva cui ridussero da 250 milioni a 100, fondo che secondo la vecchia usanza germanica restava ozioso nel tesoro, per sopperire ai bisogni urgenti del Governo che sorgessero. La prosperità apparente delle finanze austriache non è menomamente dovuta ai rozzi metodi di chi le maneggia. Un abile ministro delle finanze deve valutare giustamente gl'introiti e le spese e imporre tasse nè troppo gravi, nè troppo leggere, ma corrispondenti ai bisogni reali dello Stato. Un fondo di riserva che giaccia ozioso nei forzieri dello Stato è un oggetto di lusso che si può permettere la Prussia, rigurgitante dei milioni forniti le dalla Francia, ma non l'Austria costretta ad accattare denaro al sei per cento. Ciò che ricondurrà rapidamente l'equilibrio nei bilanci austriaci non è altrimenti l'abilità de' suoi ministri, ma l'ordine e la parsimonia della sua amministrazione, aiutata dagli sforzi dell'industre e frugale popolazione di quello Stato.

L'Italia tuttavolta si può giustamente rimproverare di negligenza. Il suo Parlamento che era comparativamente zelante nell'adempimento de' suoi doveri a Torino, mostrò molta fiacchezza a Firenze e a Roma non fa assolutamente più nulla. Risolte le grandi questioni nazionali, si poteva credere che i deputati italiani sarebbero stati compresi dell'importanza dei loro doveri come rappresentanti dei contribuenti, ma le feste di Ceppo e quelle del carnovale assorbirono già una parte considerabile della stagione invernale ed anche presentemente, alla metà della quaresima, non è che colla massima difficoltà che si può radunare la Camera. Gl'Italiani tuttavia hanno per capo del dicastero delle finanze un uomo assai abile, il sig. Quintino Sella, e la Camera fece per avventura il meglio che potesse fare affidando ad una Giunta di quindici deputati la cura di esaminare le proposte del ministro. La Giunta propose ad esso delle modificazioni, le quali ne distruggono quasi affatto la natura. I provvedimenti del Sella erano intesi a trovare i mezzi di colmare il disavanzo di 750 milioni derivante dagl'insufficienti introiti degli ultimi cinque anni. La Giunta fece mal viso alla proposta prediletta del ministro, quella di trasferire a quattro istituti di credito il servizio delle tesorerie, proposta onde sperava poter disporre di 100 milioni. Accettò l'emissione di 300 milioni di biglietti di banca a corso forzato, da effettuarsi in cinque anni e a condizione che l'Assemblea stabilisca ogni anno la quantità da emettere. Fece infine delle gravi obbiezioni ai nuovi balzelli con cui il Sella intendeva colmare il rimanente del disavanzo.

Il signor Sella pare in preda a deplorabile illusione intorno a due argomenti. Il primo è la quasi inesauribile produttività delle tasse, l'altra la quasi illimitata elasticità della rendita. Ma un terzo almeno delle tasse è divorato dalla spesa enorme della riscossione e in nessuna contrada poi si esercita con maggiore arditezza ed impunità il contrabbando. Ciò non ostante l'Italia è una contrada fiorente. La rendita, escluso quanto provenne dagli accatti, dall'alienazione delle proprietà dello Stato e da altri introiti straordinarii, fu quasi raddoppiata in otto anni, essendo salita, fra il 1862 e il 1870, da 450 a 875 milioni. Il Sella può quindi far ragionevolmente capitale sopra un ulteriore aumento di 150 milioni nel prossimo quinquennio. Vediamo che l'Austria propone di stanziare la somma di dodici milioni e mezzo per migliorare la condizione dei pubblici ufficiali. L'aumento della provvisione per gl'impiegati dello Stato in Italia potrebbe essere pure un savio provvedimento, ma a condizione che si facesse una discreta riduzione nel loro soverchiante numero e si effettuasse una tale riforma nell'amministrazione che valesse a rialzarne la riputazione e accrescerne l'efficacia. (*Times*).

Cuneo, 13. — La neve caduta in questi ultimi giorni sopra il Colle di Tenda giunse all'altezza di metri 12. Da molti anni in qua non si vide mai la neve essere giunta a tale altezza.

Nell'anno 1855, anno in cui il re Carlo Alberto ebbe ad attraversare il Colle di Tenda per recarsi a Nizza ad ossequiare l'Imperatrice di Russia la neve caduta sopra il detto Colle non giunse che a metri 10, e fu una degli anni più nevosi. (*Sentinella*).

Milano, 13. — Da Settala era ieri nel pomeriggio condotto a Milano su di un carretto un certo Stefano Gatti, contadino, d'anni 26, che circa quaranta giorni or sono era stato morsicato da un gatto nell'indice della mano destra ed era avviato all'ospedale Maggiore, con tutti i sintomi dell'idrofobia. Giunto il carretto in vicinanza della Porta Vittoria, d'improvviso il Gatti spezzava i lacci, onde si era dovuto assicurarlo, e balzando dal carro s'avventava al conducente e lo mordeva alla mano, indi correva verso le guardie daziarie, tentando gettarsi su di esse. Le guardie durarono grande fatica a contenerlo, e a mezzo di coperte poterono riassicurarlo nel carro; venne allora sotto la scorta dei sorveglianti urbani consegnato all'ospedale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (s. CCXX, parte suppl.), del 20 febbraio, con cui la Società Svizzera per azioni nominative avente a scopo le assicurazioni sui trasporti per via di terra e d'acqua, sedente in Zurigo, sotto la denominazione *Schweiz*, è riconosciuta come legalmente esistente ed è abilitata ad operare nel Regno.

2. **Disposizioni** nell'ufficialità del Corpo delle Guardie doganali.

3. **Disposizioni** nel personale del Corpo delle miniere ed in quello dei notai.

CRONACA CITTADINA

R. Museo industriale italiano. — Venerdì prossimo, 15 corrente, alle ore 4 pom., il prof. Alfonso Cossa continuando il suo corso libero di chimica agraria seguiterà a parlare *dello zuccaro di canna*.

Museo Etnografico. — In via Roma, al n. 39, primo piano, sta esposta al pubblico una raccolta di vari oggetti appartenenti alle tribù selvaggie ed anco antropofaghe dell'Oceania, dell'Australia e dell'America del Nord.

Il signor Rumeau-Barlau americano ha messo insieme questa collezione che comprende da 20 mila oggetti in diversi viaggi che fece nel periodo di 20 anni alle suaccennate regioni.

Fanno parte principale della collezione gli strumenti impiegati dai selvaggi e come segni di distinzione, e pei loro bisogni domestici e per fare la guerra. Vi sono delle lancie e delle freccie scolpite di curiosa fattura e bellissimo lavoro, delle mazze-bastoni, la maggior parte delle quali portano segni indicanti il numero delle vittime cadute sotto i colpi dei cannibali: trovansi dei distintivi del potere, o segni del comando; una trombetta da guerra lunga otto piedi; collane di denti umani; idoli in legno scolpiti; ascie in pietra; maschere; parrucche; decorazioni, ecc.

È osservabile l'assenza completa (salvo due casi) dell'uso del metallo, in quelle contrade ancora ignoto: è come fare una scorsa nell'epoca preistorica, quando i nostri antichissimi antenati non avevano altri stromenti che di selce, e che appunto per ciò chiamasi epoca della pietra.

Il raccoglitore di questa preziosa raccolta, uomo di buona età, cortese, di aspetto franco ed allegro, spiega i vari usi delle diverse cose da lui possedute, e il luogo da cui provengono, e i costumi di cui sono l'espressione ed il segno. È una visita istruttiva, codesta a siffatto Museo, che vi consigliamo di fare.

Avvocati preti. — La nostra Corte di cassazione ha emesso la seguente massima:

« Nè le leggi canoniche, nè le civili vigenti vietano l'esercizio dell'avvocatura al sacerdote laureato in leggi, che ha adempito alle condizioni dalle leggi prescritte. »

Monumento a Germano Sommeiller. — *29° elenco oblatori.*

Comitato del Gottardo L. 1000 in oro (1).

Ferdinando di Lesseps, Parigi, L. 100 (2).

(1) Non sapendo come meglio attestare la sua gratitudine al benemerito Comitato del Gottardo, la Commissione esecutiva per il monumento *Sommeiller*, nel rendere ad esso pubbliche azioni di grazie per un tanto concorso, manda a pubblicare la lettera che accompagnava l'offerta generosa, affinchè gl'Italiani meglio ne apprezzino l'alto significato e valore. *La Commissione.*

Ecco la lettera:

Ministero degli affari esteri.
N. 22.

Roma, li 29 febbraio 1872.

Il Comitato del Gottardo ha rimesso alla R. Legazione a Berna la somma di L. 1000 *in oro*, con preghiera di farla pervenire alla Commissione incaricata di raccogliere le oblazioni pel monumento all'ingegnere Sommeiller.

Il Comitato ha voluto per tal modo rendere omaggio alla memoria dell'illustre italiano ed affermare con attestazione di riverente gratitudine, il legame per la patria nostra glorioso, che l'impresa del Gottardo connette all'opera del Cenisio.

Il sottoscritto è lieto di essere in questa circostanza interprete del desiderio del Comitato, e si fa premura di qui unito rimettere al signor presidente della Commissione del monumento Sommeiller un buono del tesoro di *lire mille in oro*, e gli offre in pari tempo i sensi della sua distintissima considerazione.

Sottoscritto VISCONTI VENOSTA.

Ill.mo sig. Presidente del Comitato
pel monumento Sommeiller.

Torino.

(2) Anche questa egregia offerta è troppo eloquente per se stessa per aver bisogno di commenti. Tanto *la prima*, come *la seconda* serviranno per gli Italiani di eccitamento ad una nobile gara perchè il monumento al sommo e benemerito estinto sorga pari alla stima ed alla gratitudine che ad un tanto concittadino deve la nazione. *La Commissione.*

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 12 marzo 1872.

Erba Teresa, d'anni 42, di Milano, sarta — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 13 marzo 1872.

Maschi 14, femmine 12 — Totale 26.

---

(6) (Vedi n. 73)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO III. (*Seguito*).

S'alzò e chiese del cognato e del nipote. La improvvida pietà di alcuni parenti ed amici, come suole, aveva condotto via padre e figliuolo, facendo loro disertare quella casa in cui era discesa la morte. Carlo fece un passo, come se volesse recarsi dove gli fu detto essere essi ricoverati; ma si fermò tosto. Prese una seggiola, sedette vicino al feretro e i gomiti appoggiati sulle ginocchia, il mento affondato nelle mani, stette così immobile finchè venne l'ora fatale in cui il cadavere doveva essere tolto e portato alla sepoltura. Chi ebbe la sventura di perdere qualche cara persona, ben sa come questo sia il più doloroso momento in simili eterne giornate d'ineffabile dolore. Anche Carlo provò uno schianto in cuore da non dirsi, ma, forte com'era di volontà e di tempra, seppe così contenersi che sarebbe altrui sembrato quasi indifferente. Quando tutta la funebre cerimonia fu compita; quando fu coperto dalla terra il feretro che conteneva i resti di quella santa donna, Carlo abbandonò l'ultimo di tutti il cimitero e tornatosi solo al villaggio a capo chino, a passo lento, allora soltanto andò a vedere il marito ed il figliuolo della povera morta.

Al cognato che piangeva come un bambino strinse fortemente la mano; il nipote che si stemprava in lagrime come suo padre, strinse al seno, e tenne nascosta per un poco nelle folte e bionde di lui chiome la sua faccia. Quindi, calmatosi in tutti il parosismo del dolore, si parlò del da farsi e dell'avvenire di Enrico. Carlo risolvette e il cognato si acconciò volenteroso a tutte le risoluzioni di lui. Egli non aveva volontà fatta: seguiva prima gl'impulsi datigli dalla moglie; poichè questa aveva lasciato il carico di rappresentarla a suo fratello, Lacosta, senza il menomo tentativo e nè anco la più lontana idea di ribellione, usava verso costui della medesima sommessione e cedevolezza.

Fu allora stabilito che Enrico sarebbe andato in collegio; e lo zio fermatosi al paese pochi giorni per dar sesto eziandio ad alcuni affari materiali e d'interesse riguardanti la successione, partissi poscia per cercare egli stesso un istituto educativo che corrispondesse il meglio possibile a quel concetto ch'egli aveva dell'educazione da darsi ad Enrico. Egli aveva affatto obbliato e la Crimea, e il suo grado ottenuto nell'esercito di spedizione, e l'obbligo di partenza; al villaggio le notizie giungevano poche, scarse ed in ritardo, e in quella famiglia, assorta compiutamente nel suo dolore, nulla era penetrato più del mondo e de' fatti di fuori. Ben dovette Carlo ricordarsi d'ogni cosa, quando, giunto a Torino, udì nel pubblico il gran parlare che si faceva d'una disgrazia avvenuta il giorno innanzi riguardante quell'impresa di guerra, della qual disgrazia il telegrafo da Genova s'era affrettato di comunicar la novella.

Il battello a vapore inglese il *Creso*, che doveva trasportare nel mar Nero una parte del corpo di spedizione, armi e munizioni da bocca in buon dato, quando già era per levar l'ancora dalla baia di S. Fruttuoso presso Portofino, dove era stato allestito, caricato ed armato, improvvisamente era stato assalito dal fuoco e, malgrado ogni sforzo per salvarlo, consumato intieramente con tutto il suo carico; appena se per fortuna non avevansi a deplorare vittime nella ciurma e nelle truppe già imbarcate. L'emozione per questo fatto era grandissima; chi ci vedeva l'opera della malevolenza, chi il denaro della Russia, chi l'odio pel Piemonte dell'Austria, chi l'opera malnata delle sètte rivoluzionarie nemiche al monarcato costituzionale di Casa Savoia, chi la mano invece dei retrivi: pochi un brutto tiro del caso, quale diffatti fu.

Nell'udire primamente queste novelle, Carlo tornò di subito nel ricordo e nell'apprezzamento delle sue condizioni. Su quel naviglio medesimo, dietro le parole del generale G., che così generosamente gli aveva concessa un'irregolare licenza, doveva imbarcarsi anch'egli: mancando al convegno, era poco meno che un disertore; e tale poteva dirsi tanto più, che ora, mutato del tutto di volontà, non intendeva più assolutamente andarsi a cimentare colaggiù colle palle e la mitraglia dei Russi, e colle varie malattie, il *cholera* in prima fila, che vi facevano strage. Pensò un poco quel che dovesse fare e come pigliarsela: e rapidamente ebbe preso il suo partito. Cavour gli aveva ottenuto il favore quasi impossibile di far parte della spedizione; Cavour doveva egli pure fare quest'altra impossibilità di levarlo da quel posto e sciogliergli dall'obbligo della partenza. Non ci pose tempo in mezzo, e qual si trovava, pochi minuti dopo il suo arrivo, corse alla Camera de' deputati, dove avrebbe di certo rinvenuto il ministro. Giunse che la seduta stava per essere sciolta, e inteso ciò dagli uscieri, senza farsi annunziare altrimenti, stette nel vestibolo aspettando l'uscita di Cavour, per affrontarnelo coraggiosamente, appena egli comparisse.

L'aspettato non tardò di molto. Sollecito com'era in ogni sua cosa ed atto, era egli sempre uno de' primi a venir fuori della Camera, quando alcuno non ne lo trattenesse per parlargli, il che ancora non avveniva se non allorchè le cose di cui gli si voleva discorrere meritavano davvero la sua attenzione.

In quell'epoca la sua sollecitudine era anche maggiore del solito, perchè sempre lo attendevano al Ministero affari di premura a cui dare provvedimento, e tanto più in quel giorno che la disgrazia sopravvenuta esigeva nuova attività a ripararci senza il menomo indugio. Carlo adunque se lo vide ben tosto venire, circondato da tre o quattro de' suoi più

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

13 marzo 1872.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	732,1	+ 4,3	4,9	80	15° 13'	N O d.	s. p. n.
9 ant.	733,8	+ 4,9	6,1	95	15° 18'	N d.	n. fitta
12 m.	733,3	+ 7,4	7,5	100	15° 21'	calma	copert.
3 pom.	733,1	+ 10,0	7,5	82	15° 20'	calma	copert.
6 pom.	730,6	+ 10,1	7,9	85	15° 17'	N d.	copert.
9 pom.	731,8	+ 9,1	7,4	86	15° 13'	N d.	copert.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 3,6 / massima + 11,2

Acqua caduta mill. 0.0

Minima della notte del 14 + 6,3.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 15 marzo 1872.

Nascere del **Sole**, ore 6 33 — Passaggio al meridiano, ore 12 26 — Tramonto 6 21.

Nascere della **Luna** 9 38 matt.

Passaggio al meridiano, ore 5 18 sera.

Tramonto, ore 0 4 matt.

Giorno della Luna 6°.

Sul censimento della popolazione di Torino nel 1861.

LETTERA AL SIG. DIRETTORE

della *Gazzetta Piemontese.*

Egregio signor mio,

Or sono pochi giorni la *Gazzetta di Torino* pubblicò una lettera, in cui si annunziava al pubblico con tutta la gioia di un buon figlio di Gianduja che nel censimento eseguitosi nel 1861 si era commesso uno sbaglio di addizione, scrivendo **204,715** invece di **194,715**, e che quindi l'aumento nella popolazione indicato dall'ultimo censimento verrebbe dalla cifra di 7929 portato a quella di 17,929. — Scusate se è poco! Ogni buon Torinese si sentì l'acquolina sull'ugola e si diede una fregatina di mani.

Altri 10 anni e coll'aiuto della *Gazzetta di Torino* la Città del Toro sarà la più popolata del mondo!

Ma sventuratamente se la *Gazzetta di Torino* ha la potenza di fare con un colpo di penna

La festa a diecimila
Messi in fila

non può aver quella di farli rinascere 10 anni dopo gloriosi e trionfanti.

La Gazzetta ha avuto una buona intenzione, nessuno lo nega, ma non perciò s'aveva a permetterle di goderne egoisticamente i frutti, e gli altri giornali avrebbero dovuto farle eco.

Nessuno però se ne diede per inteso.

Fra le tante interpellanze più o meno utili fatte al Consiglio municipale, nessuno parlò di questi sfortunati 10,000. I giornali tacquero ed il pubblico ingoiò e digerì la pillola con una gioia incredibile.

Il cav. L. Vigliani, catastario del Municipio ed incaricato delle operazioni censuarie così nell'anno 1861, come nel 1871, rispose un po' tardi coll'invio di un fascicolo a stampa, in cui i dati del penultimo censimento sono stabiliti con matematica esattezza e con tante prove da escludere la possibilità di qualunque sbaglio.

Ciò non bastò per il giornalista che aveva troppo accarezzato l'idea dei 18 mila, e invece di far co' suoi 10,000 un'onorevole ritirata, disse che il fascicolo non provava niente e che la sua opinione provava tutto.

È egli adunque possibile che questo errore sia succeduto?

Le cose vere non sono mai abbastanza ripetute, dice Seneca a Lucilio, noi le ripeteremo non solo, ma le proveremo.

La maggior parte dei nostri lettori e di quelli della *Gazzetta di Torino*, non sa probabilmente come si faccia il censimento.

Ecco le operazioni principali:

1. Si numerano le schede che rappresentano le famiglie;

2. Si fa altrettanto delle cartoline che rappresentano gl'individui.

Vediamo quale risultato diedero queste due operazioni nei tre ultimi censimenti.

Al 1858 si ebbero famiglie 44,789 — abitanti 179,635.

Al 1861 famiglie 51,437 — abitanti 204,715, si ebbero cioè nel 1861 n. 6648 famiglie in più e 25,080 abitanti, conservando la proporzione numerica tra il numero delle famiglie e quello della popolazione, che fu nel 1858 di 3,88 e nel 1861 di 3,98, e che verrebbe tolta affatto qualora 6648 famiglie non rappresentassero che 15,080 abitanti. Così pure nel 1871 abbiamo n. 2970 famiglie in più che nel 1861, ed un aumento di 7929 abitanti, cioè: famiglie n. 54,407, abitanti n. 212,644.

Ciò basterebbe a provare l'insussistenza dell'errore che **ognuno può verificare agli archivi municipali**. Ma a ben altre prove va soggetta l'operazione censuaria per metterla al coperto dal pericolo di uno sbaglio di addizione.

Divisa nel 1861 la popolazione nelle 10 sezioni della città, nei sei casali e nelle case isolate, diede:

Sezioni	— abit.	180,520	— fam.	40,300
Casali	— id.	3,022	— id.	741
Case sparse	— id.	21,173	— id.	4,396

e sempre un totale di abitanti 204,715 e famiglie 51,437.

Di più la si divise per età e si ebbe al 1861:

Da 1 giorno	a 10 anni	— abit.	34,412
— 11 id.	a 20 id.	— id.	38,858
— 21 id.	a 30 id.	— id.	43,251
— 31 id.	a 40 id.	— id.	35,058
— 41 id.	a 50 id.	— id.	24,372
— 51 id.	a 60 id.	— id.	15,824
— 61 id.	a 70 id.	— id.	7,891
— 71 id.	a 80 id.	— id.	2,586
— 81 id.	a 90 id.	— id.	439
— 91 id.	a 100 ed oltre id.		24

e ancora un totale di abitanti 204,715

La divisione per istruzione diede:

	Nel 1858	Nel 1861
Sanno leggere e scrivere	106,873	127,443
Solo leggere	7,081	7,671
Nè leggere, nè scrivere	65,681	69,601
	179,635	204,715

Basta ciò alla *Gazzetta di Torino?*

No? Vediamo altro.

Divisi gli individui nelle 123 professioni o condizioni, si ebbero:

M. 106,638
F. 98,077

e sempre quel fatale 204,715

Distinti per lingua, si ebbe che nel 1861 parlavano:

Italiano	M.	105,496
»	F.	96,482
Francese	M.	953
»	F.	1,398
Tedesco	M.	115
»	F.	101
Inglese	M.	42
»	F.	73
Altra lingua	M.	32
»	F.	23

Se volete prendervi il rompicapo di sommare (a condizione che non facciate *errore di addizione*) avrete sempre M. 106,638
F. 98,077

e così sempre 204,715

Nè basta ancora. La divisione per religioni, diede la stessa somma; lo spoglio eseguito due anni dopo per distinguere gli abitanti *per giudicature* e *per parrocchie*, ottenne lo stesso risultato, e infine la distinzione fatta eseguire dal Municipio per conto del Governo per collegi elettorali diede:

Al 1° Collegio	52,199	abit.
2° »	57,451	»
3° »	65,699	»
4° »	29,536	»

e per totale la cifra di 204,715 »

incubo delle notti della *Gazzetta di Torino* e cui dessa voleva trinciare maledettamente per toglierselo di dosso.

Potrei portarvi altre cifre: quelle della leva, quelle dello stato civile, la cifra del consumo totale ed individuale per l'alimentazione, ma temo di aver già annoiato di troppo i vostri lettori, e rimando quelli che volessero saperne di più ai dotti ed accurati lavori statistici del dott. cav. Rizzetti; noterò soltanto:

Che tutti questi risultati si ottennero passando ad una ad una le cartoline;

Che è assurdo il credere che in dieci operazioni fatte separatamente si possa fare lo stesso errore, come volle far credere la *Gazzetta di Torino;* infine che il Governo fece, per mezzo del Prefetto, i più vivi elogi per l'esattezza del lavoro. Siamo dolenti di avere con ciò dissipato i rosei sogni della *Gazzetta di Torino*, ma era debito di buon cittadino togliere un errore che poteva far grave torto all'Amministrazione comunale, allo zelo ed alla perizia di chi diresse ed eseguì quelle operazioni ed al buon senso di quanti conoscono un po' addentro che cosa sia censimento.

Stiamo contenti di un aumento nella popolazione che c'indica oramai rimarginata la ferita del trasporto della capitale, che alcuni pessimisti credevano insanabile. Se la *Gazzetta di Torino* vuole adesso o tosto un aumento di 18 mila abitanti, noi crediamo di essere ben più vicini al vero preconizzandolo pel futuro censimento. — Chi vivrà, vedrà.

Mi creda, egregio sig. Direttore,

Devoto servo
D. S.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 12 marzo.

Presidenza del Presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta alle ore 2 35.

Cerroti (nuovo deputato) presta giuramento.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge relativo ai provvedimenti finanziari.

Pres. Devo chiedere al ministro delle finanze se accetta che la discussione si faccia sul progetto della Commissione.

Sella (ministro delle finanze) presenta le convenzioni modificate sul servizio di tesoreria, e dichiara che accetta che la discussione si apra sul progetto della Commissione, giacchè la Camera sa già dalle relazioni stesse in quali punti il Ministero dissenta dalla Commissione e su quali faccia le sue riserve.

Presidente. La parola spetta all'onorevole Marazio, membro della Commissione.

Marazio comincia col dire che non gli inspirano fiducia le promesse di pareggio a giorno e ora fissa.

L'onorevole Sella presentando il suo primo *Omnibus* prometteva il pareggio, che non si è poi avuto.

Di ciò non si può dar colpa al ministro. Il pareggio non è riuscito nel 1870 perchè non poteva riuscire per cause diverse. Si può raggiungere il pareggio nel quinquennio, ma ciò dipende dal vigore dei mezzi che si adoperano. Si conceda che nessun avvenimento, nessuna crisi venga a turbare le cose in Italia, ma come si può presumer di fissare le entrate e le spese fino all'ultimo limite? A che giova dunque far un piano? Non è esso opera piena di pericoli e di inconvenienti?

Sarebbe stato preferibile che il ministro avesse fatto un piano chiaro, facile, all'inglese. Sedotto dall'idea del pareggio in un quinquennio, il ministro ha accumulato proposte su proposte, alcune delle quali non possono essere accettate.

L'oratore discorre della proposta relativa alla emissione dei 300 milioni e considera specialmente l'articolo 7 della convenzione colla Banca, concernente le obbligazioni ecclesiastiche, dichiarando che quell'articolo gli produsse la più grave impressione e crede che sarà per recare una grave offesa alla fede pubblica. Egli prega il ministro di non scherzare colla pubblica fiducia.

Dichiara di aderire in massima alla conversione del prestito, e crede che il ministro abbia avuto una felice ispirazione proponendola alla Camera.

Vede però gran pericolo nel meccanismo dell'operazione, per quanto prudentemente sia condotta dall'onorevole Sella e dal senatore Bombrini. Gli uomini possono mutare, e non tutti i ministri delle finanze e i direttori della Banca possono aver la prudenza degli onorevoli Sella e Bombrini.

L'oratore dichiara di accettare l'aumento del capitale della Banca, ritenendolo necessario, e parlando del servizio di Tesoreria, dimostra come la prima proposta del Governo subalpino su questa questione fosse ben diversa da quella che citano alcuni per dar a credere che il conte Cavour avesse proposto unicamente e semplicemente l'affidamento di quel servizio alle Banche.

Avendo l'oratore votato il rinvio della questione in seno alla Commissione dei Quindici, non si estende più a lungo su questo argomento.

Deplora i cambiamenti che si propongono nella tassa sugli affari, poichè nessuna tassa ha più bisogno di questa d'esser lasciata tranquilla, come ci insegna l'esempio della Francia. Tanto più è pericoloso portarvi mutazioni, quanto maggiore è il progresso che nelle rendite di essa si ha di mese in mese.

Non si sa poi perchè il ministro si mostri avverso a mutare qualche cosa nella tassa di ricchezza mobile, che avrebbe bisogno, ben più di quella sugli affari, di mutazioni e miglioramenti, nell'interesse dell'erario e dei contribuenti.

Conchiudendo, l'oratore riassume le idee esposte e dice che bisogna riordinar stabilmente l'amministrazione per soddisfare ai voti del paese.

Pres. La parola spetta all'on. Majorana Calatabiano.

Majorana-Calatabiano combatte le proposte del Ministero e della Commissione, ed esaminando il quadro del movimento economico del paese, non crede che si possano accettare le conseguenze che il Ministro delle finanze ne ha tratte. Il movimento economico c'è, ma non si deve all'amministrazione o alle finanze; il progresso si ebbe anzi malgrado l'amministrazione e le finanze cattive. Lo sviluppo economico non dev'essere incoraggiamento a proseguire nel sistema.

Venendo a discorrere dei provvedimenti finanziari, combatte la massima della necessità che si mette sempre innanzi, e dice che bisogna vedere se la necessità è accompagnata dalla moralità e dalla giustizia (*Bene a sinistra*).

Deplora le convenzioni colla Banca, e crede che avranno disastrose conseguenze.

Egli esprime il timore che le questioni politiche personali facciano dimenticare la questione delle imposte e del paese. (*Bene! a sinistra*).

Pres. La parola spetta all'on. Nisco.

Nisco chiede di parlare domani, perchè l'ora è tarda.

Voci: No! no! Parli! parli!

Pres. La seduta è sciolta. Sono le 5 25.

Ci scrivono:

Roma, 11 *marzo* (sera).

La Camera è entrata oggi nel procelloso mare dei provvedimenti finanziarii. Il Mezzanotte (sinistra) è stato il primo ad aprire la discussione, ma, cosa curiosa, il suo discorso è finito quando pareva dovesse cominciare; il che val quanto dire ch'è stato una semplice introduzione. Quando ognuno credeva che l'oratore volesse entrare nel midollo della quistione, eccolo sedersi tranquillamente con grande sorpresa di tutta la Camera e non minore mortificazione de' suoi amici.

Il Corbetta (destra) ha sostenuto l'emissione dei 300 milioni, ma ha voluto provar troppo, magnificando i benefici del corso forzoso, ha difeso la cessione del servizio di tesoreria, che pare abbandonata dallo stesso Ministero, ed ha sfondato una porta aperta combattendo la tassa sui tessuti ch'è morta e sepolta.

Debbo aggiungere che ha finito meglio di quello che avesse cominciato, facendo alcune giuste osservazioni sull'andamento della tassa di ricchezza mobile.

Il Billia, che gli ha tenuto dietro, pareva da principio arguto, e la Camera si disponeva a sentirlo, ridendo. Ma a poco a poco egli è cascato in tali e tanti lazzi contro il Ministero, la maggioranza e la stessa sinistra, che davvero ha fatto nausea a tutti gli astanti. Il Billia s'è servito delle conversazioni che ci sono state nelle due riunioni della maggioranza, sulla necessità d'una modificazione nel Ministero, e le ha portate nella Camera buttandole in faccia ai ministri con tanta trivialità da destar una vera indignazione.

Per verità nelle riunioni della maggioranza s'è detto troppo male, con pochissima prudenza, d'alcuni dei ministri; si è insistito troppo da taluni, impazienti forse di mettersi al loro posto, sul bisogno d'un pronto rimpasto nel Gabinetto. Certe cose e non bisogna dirle, o dettele niuna meraviglia che la stampa periodica le ripeta e che esse facciano anche capolino in Parlamento.

Ma non era lecito al Billia di chiamare *deliberazioni* delle *conversazioni*, e tanto meno di servirsene come di arme per gittare del fango sul potere esecutivo.

Per me trovo biasimevole la condotta d'alcuni burgravi della maggioranza i quali non hanno il coraggio di abbattere il Ministero, e nello stesso tempo vogliono scalzarlo, a forza di rimpasti parziali.

Diceva bene un giornale di ieri sera che questa tattica non è di buona fede, poichè non sono i ministri secondari che dànno colore al Gabinetto ma gli onorevoli Lanza e Sella.

Ora siccome il Lanza e il Sella in questo rimpasto resterebbero al loro posto, così resterebbe con essi quel colore al Gabinetto, che tanto dispiace ad alcuni deputati di destra.

È evidente adunque che l'ultimo fine di questi signori è di sostituirsi anche ai due capi della presente Amministrazione. Ma allora perchè non fanno subito la crisi? Perchè non hanno il coraggio d'affrontarne le conseguenze? Che ambiziosi volgari!

Ma dicono che il Lanza tenga duro, e non voglia cedere alla pressione di questi deputati. Ad ogni modo, poichè ogni scandalo ha pure qualche vantaggio, la scena indecente del Billia ha forse sventati gli intrighi di alcuni sedicenti capi della maggioranza.

G.

Giuseppe Mazzini si trovava a Pisa fino dai primi dello scorso mese, dove, recatosi per curare l'infermità che da tempo lo travagliava, avea preso stanza in via della Maddalena, sotto il nome di dottor Brunn.

Aggravatasi il giorno 9 corrente la congestione polmonare, che da tempo lo affliggeva, n'ebbero avviso per telegramma i suoi più intimi amici, ed il dottor Bertani, che non arrivò a tempo di prestare le sue cure, essendo stato colto da morte il 10 verso le ore 2 pomeridiane. (*Opinione*).

---

fidi, camminando, com'era suo costume, affrettato a passi stretti ed irregolari, parlando vivamente ora coll'uno or coll'altro nello stesso tempo che moveva le sue gambe corte sotto il ventre prominente, agitando nel gestire le mani, gli occhi sfavillanti, rosse le guancie per l'animazione con cui aveva preso parte alla discussione della seduta.

Carlo Gemmati aveva assai di coraggio e del migliore, e d'ogni fatta; il coraggio militare di curare un ferito sotto il crosciar delle palle in un campo di battaglia, quello civile e maggiore di dir alto la propria opinione in mezzo a gente che la pensa affatto all'opposto, quello grandissimo di affrontare una turba di popolo furente; eppure allora, al punto di presentarsi a quell'omiciattolo per dirgli: « Là dove era mio debito, non ci sono andato, e son deciso a non andarci; » esitò, sentì vera paura, ebbe per un ratto istante l'idea di lasciarlo passare, di ritrarsi, di mandare poi per iscritto le dichiarazioni e la preghiera che voleva rivolgergli. Ma fu l'affare d'un momento; subito si riebbe, e fece un passo verso Cavour. Tanto e tanto a sottrarsi a quest'ultimo non sarebbe più stato in tempo. Cavour, con quei suoi occhi acuti, che riparati dietro le lenti sapevano vedere e non vedere, a seconda che gli convenisse, aveva già scorto il dottore in mezzo al crocchio dei curiosi che di solito aspettavano ogni giorno la uscita dei deputati per apprenderne qualche novella, ed egli stesso, il ministro, si diresse verso Carlo. Questi allora s'affrettò ad accostarglisi, salutando.

— Il dottor Gemmati? disse affrettatamente Cavour.

— Sì signore.

Una delle grandi qualità di quell'uomo — dote d'altronde quasi necessaria di tutti i grandi ingegni — era una meravigliosa memoria, la quale sempre presente a sè stessa, al comparirgli dinanzi d'un individuo gli squadernava di botto dell'individuo medesimo tutto ciò ch'egli ne aveva conosciuto per lo passato, ogni cosa che colui riguardasse, della quale egli fosse stato informato.

— Bene! Bravo! Soggiunse vivamente Cavour. Lei è arrivata adesso?

— Sarà mezz'ora.

— Oh dunque mi darà notizie precise... Venga meco; mi accompagni al Ministero: discorreremo già strada facendo; e chi sa ch'io non possa incaricare Lei stessa di qualche ordine che recherà tornando colà così rapidamente com'è venuta.

E senza aspettar risposta riprese il suo camminare a passetti, Gemmati venendogli a fianco, e gli altri che lo accompagnavano restandosene per discrezione indietro alcuni passi.

— E bene? riprese il ministro affrettandosi verso piazza Castello. Mi narri tutto. Come la è andata?

— Che cosa? domandò Carlo confuso.

Cavour lanciò addosso al suo compagno un'occhiata incisiva.

— Come, che cosa? Ella doveva imbarcarsi sul *Creso*. Me lo scrisse il generale G., del quale approvo la condotta verso di lei, benchè non la sia stata del tutto regolare. Era Ella già a bordo quando avvenne la disgrazia?

— No, signore.

— Ma pur tuttavia saprà ogni particolare della cosa.

— Mi scusi... Non ne so proprio nulla.

— No?... Ma Ella non mi viene adesso mandata dal generale G. a recarmi precisi ragguagli del fatto?

— No, signore... Il generale G. dalla sera del 21, io non l'ho più visto.

Lo stupore di Cavour fu tanto che si formò su' due piedi e si volse a guardar bene in faccia il suo interlocutore.

— Oh che cosa la è venuta dunque a far qui Lei? Come si trova a Torino, e perchè?

— Per parlare a Lei...

— Di che cosa?

— Di me... Di certe mie nuove condizioni che m'impediscono di andare in Crimea.

Era andata! Carlo confessava di poi che a pronunziare quelle parole aveva dovuto fare uno sforzo quale non gli sarebbe stato necessario per affrontare qualunque maggior pericolo, e questo credeva e soleva affermare esser il più grande sacrificio ch'egli avesse fatto all'assuntosi dovere verso Enrico, all'amore di costui, alla memoria di sua sorella ed alla riconoscenza che aveva per lei.

Cavour fu tanto stupito che non gli sembrò vero d'aver capito giusto.

— Come? Ella dice?

Gemmati ripetè lentamente, mestamente, ma con ferma voce le sue parole.

Il ministro che era facile ad imbizzire, divenne più rosso in faccia e proruppe con accento incollerito:

— Signor dottore, se la è una burla, la è molto infelice e molto fuor di tempo; se la è cosa seria, vada a consegnarsi ai carabinieri, e non mi stia a seccare più oltre.

Fece un gesto imperioso di congedo, ed affrettò il passo per entrare innanzi e liberarsi da quella compagnia: ma lo zio d'Enrico, mettendo in atto tutto il suo coraggio, osò insistere e seguitare il ministro.

— Domando solamente dieci minuti di udienza. Ella deve sapere che io non sono nè un vile, nè un temerario. Quando m'avrà ascoltato, deciderà del mio destino.

Come tutti gli spiriti vivaci e gli umori bizzarri, Cavour era altrettanto sollecito a calmarsi, quanto pronto ad incollerire. La necessità inoltre di frenarsi e dominarsi, che gli era fatta dalla sua condizione di ministro, lo aveva già ridotto, mercè l'esercizio e lo sforzo della volontà, a padroneggiare molto più presto le sue impressioni. Quello che ricordava di Gemmati era tutto troppo onorevole perchè potesse credere ad ignobili sentimenti in lui. Guardò bene il dottore: vide in esso tanta serietà e l'impronta di tanto dolore che, se non commosso, ne fu interessato. Erano in Piazza Castello sotto ai Ministeri. Con moto della mano rapido Cavour accennò la scala che saliva al dicastero degli affari esteri, e con accento uguale a quell'atto, disse bruscamente:

— Salga con me... Le concedo adunque dieci minuti. Non di più.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

Leggesi nell'*Opinione* del 12:

« Ieri cessò di vivere D. Giovanni dei principi Chigi nato nell'anno 1818, già colonnello dei Vigili e fratello dell'attuale nunzio apostolico presso la repubblica francese. »

La Società operaia di mutuo soccorso di Bologna, convocata domenica scorsa in adunanza generale per discutere il famoso patto di fratellanza con altre associazioni, avanti anche carattere politico, a seconda della proposta fatta nel non meno famoso Congresso di Roma, ha deliberato di respingere la proposta medesima.

FRANCIA.

Il *Français* annunzia essersi costituita una nuova riunione parlamentare, quella della destra moderata che tiene le sue sedute all'Hôtel de France.

« Come quella dell'estrema destra, detta de' « Chevaux-légers, » essa non cessa punto di far parte della riunione de' Reservoirs, ma i membri che la compongono vogliono formare un nucleo separato. Questa riunione comprenderebbe gli ottanta a cento membri di destra i quali firmarono per i primi il famoso manifesto, con piena autorizzazione del conte di Chambord. »

Il *Journal de Paris* aveva annunziato che il principe di Joinville ed il duca d'Aumale erano stati riammessi ne' loro gradi, il primo di vice-ammiraglio, il secondo di generale di divisione; e ciò in conseguenza dell'abrogazione della legge d'esilio.

Ma il *Siècle* dice priva di fondamento questa notizia; sta vero che i principi abbiano domandato di essere riammessi, ma la loro domanda non sarebbe stata accolta. « E si fece benissimo, soggiunge il citato foglio; rimettere un esercito ed una flotta nelle mani di persone, le quali, dacchè sono rientrate in Francia, sempre conservarono un equivoco contegno, nè giammai fecero atto di adesione al Governo stabilito, ed una delle quali diceva ieri l'altro in pieno salone: « Io sarò presidente della Repubblica prima che scada un anno, e le prossime elezioni saranno da me fatte, » sarebbe come un voler scavarci quell'abisso che ci deve inghiottire. »

Sabbato mattina tutti i capi amministrativi del Ministero delle finanze si sono riuniti per esaminare con tutta diligenza la situazione del tesoro. Secondo i fogli parigini, questa situazione è eccellente; e malgrado il pagamento fatto alla Germania del quarto mezzo miliardo, le somme in questo momento a disposizione del Governo francese oltrepasserebbero, dicesi, i 450 milioni.

Di questi giorni il *Paris-Journal* aveva annunziata la presenza in Parigi del generale comunardo Cluseret.

Una tale notizia parve a primo tratto inverosimile; ma ora vuolsi pienamente confermata da altri fogli. Il Cluseret fu realmente in Parigi, e pranzò con un tale sig. W., suo amico, all'Hôtel Saint-Phar, lasciandogli un biglietto per poter constatare la sua presenza nella capitale francese, e facendo pompa secolui d'una assoluta impunità. Le sue relazioni con Versailles, mentre era delegato alla guerra in Parigi, sarebbero oggidì provate; e vuolsi che i suoi « fratelli ed amici » gli vogliano preparare un ben brutto tiro, in seguito all'accusa contro di lui diretta di alto tradimento. Checchè ne sia, il Cluseret avrebbe di nuovo abbandonato tranquillamente Parigi, fissando altrove la sua residenza temporaria.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 13 marzo ore 3 15 pom.
Ricevuto a TORINO ore 4 55.

CAMERA DEI DEPUTATI

Torrigiani, rispondendo ad una interrogazione rivoltagli dal deputato **Del Giudice**, che ne prese argomento da una petizione di 260 proprietari di mulini del Piemonte contro la tassa del macinato, dice che la Giunta per l'inchiesta sopra la tassa medesima, attende alacremente allo studio delle questioni relative, esaminando le informazioni spedite da 6000 Comuni, e non può perciò presentare tanto sollecitamente le sue definitive conclusioni.

De Luca rispondendo poi ad altra interrogazione dell'on. **Ercole** dichiara che la Giunta sopra le multe incorse pei fabbricati, ha già nominato il suo relatore e fra breve presenterà il suo rapporto.

Continua la discussione generale sui provvedimenti finanziari.

Nisco curva la testa alle necessità del pubblico tesoro votando in favore delle proposte, ma non crede perciò doversi astenere dal farne la critica.

Servadio combatte il sistema ed il progetto del ministro; ne esamina e critica le varie parti. Lamenta la speculazione della Borsa. Trova che si dà alla rendita un valore fittizio. Dice non essersi fatte le economie promesse. Respinge la conversione del Prestito nazionale ed il servizio delle tesorerie alle Banche.

Sella dà uno schiarimento in rettifica.

Massari pronunziandosi in favore del progetto, estendesi nel campo politico. Confida che a Roma vi sarà vita nuova, forza ed attività maggiore nell'amministrazione. Non approvò i mezzi con cui si venne a Roma, ma ritiene dovervisi stare ad ogni costo. Discorre sui partiti politici, e sulla condizione della Camera, di cui lamenta la snervatezza. Affretta i giorni, che reputa non lontani, della conciliazione colla Chiesa.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 12 marzo (sera).

Due soli oratori hanno tenuto oggi il campo, cioè il Marazio e il Maiorana; ma la palma è restata al primo.

Il Marazio, con una invidiabile lucidità d'idee, ha posto nettamente la questione finanziaria, ed ha mostrato che il Sella, invece di almanaccare, ad uso del Minghetti, il pareggio in cinque anni, avrebbe dovuto restringersi a previsioni ed a proposte che abbracciassero un anno o due. Così avrebbe fatto proposte più semplici, più pratiche, più attuabili.

Le due parti più efficaci, più eloquenti del suo discorso sono state quelle che riguardavano le obbligazioni ecclesiasti che e la conversione del prestito in partecipazione di lucri e perdite tra Banca e Stato.

L'impressione è stata viva nella Camera quando il Marazio ha dimostrato che disporre di queste obbligazioni, per i bisogni del tesoro, senza una stringente necessità, è mancare alla fede pubblica, perchè queste obbligazioni sono state date in pegno alla Banca, a garanzia della carta, e quindi dei possessori dei biglietti. E uguale impressione ha prodotto l'oratore, quando ha analizzato il modo con cui si vuol eseguire la conversione del prestito ed ha dipinto le inquietudini della Banca, i timori della Commissione sull'esito dell'operazione ed ha tratteggiato i pericoli del contatto, che col sistema della partecipazione si stabilisce tra il Ministro delle finanze e il Direttore della Banca, per otto anni e mezzo, che è quanto dura l'operazione.

Mi è piaciuto molto che nell'ultima parte del suo discorso il Marazio abbia dimostrato che solo colla diminuzione delle spese e coll'assetto migliore delle imposte attuali, e la loro ferma ed abile esecuzione si può raggiungere il pareggio.

Questo è pure il vostro programma, sicchè dovete essere contenti che abbia avuto un autorevole interprete nella Camera.

Ieri si diceva generalmente che il Sella avesse speranza di essere svincolato dal contratto del servizio di tesoreria.

Ma oggi invece egli ha presentato le convenzioni modificate; il che vuol dire che sosterrà il contratto. Resta a vedersi se lo sosterrà con calore, oppure semplicemente per *onor della firma*. Ad ogni modo il contratto è davanti alla Camera; e una volta che la questione deve decidersi, la situazione si complica di nuovo, e può dar luogo ad incidenti inattesi. P.

Sono arrivati a Roma, provenienti da Napoli, il granduca Nicola di Russia, figlio del granduca Michele; e il granduca Carlo di Baden. Il primo riparti per Firenze.

Scrivono da Ravenna all'*Opinione*:

Ecco i particolari dell'uccisione del famigerato Angelo Graziani detto Cesarino, ricercato per diverse grassazioni. Nella notte dal 9 al 10 corrente il Graziani era ricoverato a S. Polito, presso Lugo, nella casa di un certo Natale Venturini, quando all'una bussava alla porta il comandante la stazione dei carabinieri, maresciallo Pietro Tagliabue.

Il Graziani aprì, e con un colpo di fucile stese al suolo il povero comandante. Il carabiniere Marco Mulazzano, giovane di un coraggio non comune, si slanciò contro l'omicida, ma un secondo colpo lo ferì gravemente in un braccio: ciò malgrado il bravo carabiniere assalì l'assassino colla baionetta, ma dopo breve lotta, cadde privo di forze coll'abito lacero di ferite.

Il Graziani allora si slanciò fuori della porta facendo fuoco, ma subito cadde sotto i colpi della forza che era rimasta avanti alla casa. Il Venturini, leggermente ferito, è stato arrestato insieme alla moglie e a due figlie.

Un ottimo sott'ufficiale perduto, un bravo carabiniere gravemente ferito, sono un nobile esempio di devozione al dovere e un nuovo titolo che il Corpo dei carabinieri reali acquista alla riconoscenza del paese.

CRONACA NERA

L'altro giorno annunziammo che una guardia daziaria, certo Caracciolo, si fosse suicidata nella caserma di via Vanchiglia. Ora ulteriori informazioni sembrano escludere il suicidio, e pare che quel funesto caso si debba piuttosto ad imprudenza dell'infelice nel maneggiare la propria arma.

— Ieri sera dalle 9 alle 11 ignoti ladri, col mezzo di chiave falsa, entrarono in una camera dell'albergo della *Corona Grossa*, abitata dai camerieri P... e S... ed involarono a danno dei medesimi due portafogli contenenti la somma di L. 276 circa, un orologio d'argento e due catenelle d'oro.

— G. Luigia, d'anni 84 circa, giornaliera, stamane verso le 8 1|2 tentò di metter fine a' suoi giorni gettandosi nelle acque del Po, precisamente avanti la camera di soccorso ai sommersi. Travolta dalla corrente l'infelice stava per essere trasportata nel canale Michelotti, quando un coraggioso giovane, Volpi Carlo, da Bessano (Como), lavorante alla fabbrica Polla, gettatosi nel canale riusciva ad afferrarla traendola a salvamento. La G. dopo le cure ricevute nella camera dei sommersi, può dirsi fuori d'ogni pericolo.

Onore intanto al valoroso operaio che mise a repentaglio la propria vita per salvare quella della sventurata donna.

— Le guardie di P. S. presero in flagrante furto, ieri sera, in via Bertola, due giovinastri G. e L.; un terzo sconosciuto che stava per essere anche ghermito, mercè un lungo coltello si faceva largo e se la dava a gambe.

— Gli arrestati furono 18 fra cui 7 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 13 marzo.

Thiers ricevette ieri Fournier che partirà per Roma in questa settimana. Notizie da Roma confermano che il Papa è deciso di restarvi.

Roma, 13 marzo.

Le azioni della Società anonima per la coltivazione della miniera di Montaldo-Mondovì sono ricercatissime qui, a Napoli ed a Firenze. Vi sarà una riduzione.

Roma, 13 marzo.

Il Principe di Galles arriverà qui il 16 corrente ad incontrare il Re di Danimarca.

Il conte d'Arnim sarà ricevuto dal Papa nella prossima settimana.

Costantinopoli, 12 marzo.

Il Governo conchiuse oggi con Christaki Zografos Effendi, presidente del Credito mobiliare austro-ottomano, una convenzione sulla Regia dei tabacchi.

Roma, 13 marzo.

La Commissione generale del bilancio elesse a presidente Minghetti; a vicepresidenti F. De Luca e Pisanelli; a segretarii Lacava e Farini. Nominò pure le Sotto-commissioni pei singoli bilanci.

Berlino, 13 marzo.

Ripartizione ufficiale delle dotazioni: Il principe Federico Carlo, Moltke, Roon e Manteuffel, ebbero ciascuno 300,000 talleri; Goeben, Werder e Delbruck ne ebbero ciascuno 200,000; Voigt, Rhetz, Fransecky, Alvensleben 2° e Blumenthal, ne ebbero ciascuno 150,000.

Il principe Augusto di Würtemberg, Alvensleben 1°, Zastrov, Manstein, Kirkbach, Bose, Stulpnagel, Podbielski, Kameke, Hosch, Obernitz, Fabrice e Suchow ne ebbero ciascuno 100,000. Il re di Baviera ricevette 300,000 talleri per dispensarli a suo piacimento.

Parigi, 13 marzo.

L'assemblea degli azionisti del canale di Suez riconobbe che il Consiglio d'amministrazione agì conformemente agli statuti, stabilendo una nuova base per la percezione delle tasse e ricusando di convertire la Società, attualmente universale, in Società anonima francese.

Versailles, 13 marzo.

L'Assemblea nazionale approvò con 501 voti contro 104 l'articolo primo della legge relativa all'Internazionale.

Parigi, 13 marzo.

I principi di Galles partirono stasera per Marsiglia.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Servizio cumulativo colla ferrovia Parigi-Lione-Mediterraneo.

Rimosse in parte le difficoltà che finora impedirono la completa attuazione del servizio cumulativo colla ferrovia *Parigi-Lione-Mediterraneo* annunciato al pubblico coll'avviso 22 gennaio ultimo scorso, rendesi noto che a cominciare dal giorno 16 corrente detto servizio cumulativo per la via di Modana, viene esteso anche ai *trasporti a piccola velocità*.

Siffatti trasporti dal detto giorno in avanti dovranno per conseguenza essere effettuati direttamente dall'Italia alla Francia e viceversa, applicandovi le tariffe generali o speciali all'uopo stabilite ed annunciate al pubblico coll'avviso suddetto; nonchè la tariffa speciale comune di transito e d'esportazione pei trasporti diretti da o per l'Inghilterra ed il Belgio, e quindi transitanti per Modano, la quale incominciando dal medesimo giorno potrà essere applicata tanto ai trasporti a grande velocità come a quelli a piccola velocità.

Nel medesimo giorno incomincierà pure il servizio cumulativo per viaggiatori, bagagli e merci a grande velocità per la via di Ventimiglia, alle condizioni di trasporto e di tariffa riepilogate nel già citato precedente avviso.

In questa occasione avvertesi il pubblico che per le operazioni doganali a Modana ed a Ventimiglia colla Dogana italiana, quest'Amministrazione percepisce le medesime tasse di commissione attualmente in vigore per Ala ed Udine, le quali furono già specificate nell'avviso al pubblico in data 18 luglio 1870.

E parimenti avvertesi che in conseguenza di alcune modificazioni introdotte dalla Ferrovia *Parigi-Lione-Mediterraneo*, per le tasse che le competono nelle tariffe speciali comuni N. 3 — Grande Velocità, e N. 6, 7, 9 e 10 — Piccola Velocità, stabilite pel servizio cumulativo, le Stazioni verranno fornite di un certo numero di esemplari di tali modificazioni perchè ne sia dato gratuitamente un esemplare a quei commercianti che hanno già fatto acquisto delle tariffe stampate per detto servizio.

FATTI DIVERSI

Vendita di quadri. — A Parigi ebbe luogo l'incanto della galleria di quadri dei fratelli Pereire.

I quadri erano in numero di 181 più o meno buoni — la vendita di essi raggiunse la somma di 1,785,582 franchi.

Il quadro che raggiunse un maggior prezzo fu l'*Entrée de la forêt*, di Hobbema, che fu pagato dal signor Paolo Demidoff, L. 81,000; la *Maison de campagne*, pure di Hobbema, fu venduta a 50,000 fr.; lo stupendo *Portrait de femme*, di Franz Hals, fu venduto al Museo di New-York per soli 21,000 fr.

OCCHINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Mercato di Torino *del 14 marzo* 1872.

FORAGGI. — Stamane il fieno si è pagato da L. 1 05 a 1 10. La paglia da cent. 65 a 70 per miria dazio compreso.

Cereali. — Sempre ribasso sui mercati francesi; a Liverpool (12 marzo) abbiamo pure una riduzione di 50 cent. per quintale di frumento.

In Ungheria le buone qualità sono sostenute.

A Marsiglia (11 marzo) miglior tendenza con affari animati essendosi venduti 23,000 ettolitri di cui 6400 Irka Odessa nuovo, 128|123 a fr. 36, e 5600 Irka Azoff 128|123 a fr. 35 50 per 100 litri, sc. 1 p. 0|0.

MERCATO DI CHIERI.

(Nostra corrispondenza).

12 marzo. — Mercato discretamente animato malgrado il cattivo tempo. Bestiame ricercato in lieve aumento, gli altri generi stazionarii. Scarsità di vimini ed a prezzi piuttosto alti.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

Frumento 1ª q. per ettolitro		L. 24 72
Fave	»	» 16 91
Miglio	»	» 13 22
Meliga 1ª q.	»	» 17 55
98 quint. Legna forte	L. 0 30 a 0 32	
40 » Idem dolce	» 0 30 a 0 32	
190 » Fieno	» 0 90 a 1 —	
30 » Paglia	» 0 60 » 0 65	
il miriagramma.		
32 Buoi 1ª qual.	L. 7 75 a 8 75	il mir.
32 Idem 2ª id.	» 6 50 a 7 50	id.
18 Vitelli 1ª	» 8 — a 9 20	id.
21 Idem 2ª	» 6 75 a 7 75	id.
1400 Pali da vigna	» 0 32 a 0 37	
52 Vimini	» 0 75 a 0 85	

Borsa di Genova. — 13 marzo.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 73 60 a 73 70.

Azioni Banca Nazionale da 3990 a 4010.

Le Meridionali si negoziarono da 471 a 472.

Il Credito Mobiliare da 932 a 933.

Francia breve lettera a 107 10, danaro a 106 80.

Londra a vista lettera 27 18, danaro 27 12.

Marenghi da 21 45 a 21 46.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano — 13 marzo.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 50
» » fine mese	73 67
Prestito nazionale 1866 cont.	89 —
» » fine mese	— —
Azioni Banca nazionale	3980 —
» Banca Lombarda	693 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	360 —
» Banca di Torino	870 —
» Banca gen. di Roma	584 —
» Banca di Costruzione	605 —
» Industria comm.	335 —
» Credito Milanese	303 —
» Italo-Germanica	597 —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	540 —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	730 —
» Ferrovie Meridionali	471 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	230 —
» Ferr. Romane	— —
» Ferr. Sarde	204 —
» Regia Tabacchi	513 —
» Beni Demaniali	508 —
» Ecclesiastiche	87 1|4
» fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Buoni ferrovie Meridionali	530 —
Cambi sopra Francia a vista	107 10

» Londra a tre mesi	26 95
» Francoforte a tre mesi	226 1|2
» Vienna a tre mesi	238 1|2
I pezzi da 20 fr.	21 44
Sconto 4 1|4 per 0|0.	
Banca Napoletana 545.	
Banca Franco-Italiana 500 oro.	

Firenze,	12	13
Rendita al 5 0|0	73 57 5	73 76 5
Oro lettera	21 36	21 38 5
Londra lettera	26 95	26 94
Cambio su Parigi	106 02	106 72
Prestito Nazionale	89 37	89 37 5
Obblig. Tabacchi	512 —	512 —
Azioni Tabacchi	736 —	735 —
Banca Nazionale	3960 —	3990 —
Banca Toscana	1732 5	1735 5
Az. ferr. Merid.	471 10	472 —
Obblig. »	232 —	232 —
Buoni »	531 25	532 —
Obblig. Ecclesiast.	87 —	87 —
Buona.		
Parigi,	12	13
Rendita francese	56 72	56 77
Rendita Italiana	68 85	68 80
F. Lombardo-Venete	482 —	477 —
Obblig. idem	262 —	260 25
Ferr. Romane	— —	— —
Obblig. idem	180 50	183 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	204 75	205 25
Obbl. ferr. Merid.	213 50	214 —
Cambio sull'Italia	7 —	7 1|4
Cred. mobil. francese	475 —	480 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni idem	700 —	— —
Prestito	89 32	89 37
Aggio dell'oro	2 3|4	2 1|2
Londra a vista	25 37	25 36
Banca Francese-Ital.	562 50	550 —
Consolidati Inglesi	— —	— —
Vienna,	12	13
Mobiliare	344 50	341 —
Lombarde	209 30	207 50
Austriache	390 —	385 —
Banca Nazionale	845 —	843 —
Napoleoni d'oro	8 82	8 80
Cambio di Londra	111 20	110 85
Rendita austriaca	71 30	— —
Berlino,	12	13
Austriache	234 1|2	233 3|8
Lombarde	125 7|8	125 5|8
Mobiliare	207 3|4	207 —
Rendita Italiana	67 3|4	67 5|8
Tabacchi	— —	— —
Londra,	12	13
Consolidato Inglese	92 5|8	92 3|8
Rendita Italiana	68 3|4	68 —
Turco	51 —	51 1|4
Spagnuolo	31 3|8	31 1|2

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

14 marzo 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0|0. C. del. m. in c. 73 40 45 55 65 65 65 65 65 65 (73 57 1|2) 73 60 67 1|2 60 (73 55), in liq. 73 60 80 p. 31 marzo. 74 35 55 80 25 p. 30 aprile.

Corso legale 73 57 1|2.

Prestito Naz. 1866. C. del matt. in c. P. 91.

Azioni Banca Naz. C. del m. in c. 3995 3998 4000.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. g. p. in c. 372. C. d. m. in c. 371 371 50, in liq. 371 75 50 372 p. 31 marzo.

Az. Ban. di Torino. C. del m. in l. 850 p. 31 marzo.

Azioni ferr. Pinerolo. C. d. g. p. in c. 275. C. d. m. in c. 277 75 278.

Az. Acqua Potabile. C. d. m. in con. 270.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in c. 433 431 50 430 430 50 430.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in c. 195 194.

Pezza d'oro da L. 20, 21 42 a 21 40.

CAMBI

	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera (*)	107 —	107 25	— —	— —
Francoforte	— —	— —	— —	— —
Lione (**)	106 60	107 —	— —	— —
Londra (***)	— —	—	26 90	26 97 1|2
Parigi	— —	— —	— —	— —

(*) Sconto 4 p. 0|0. (**) id. 5. (***) id. 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 14 marzo 1872.

Rendita: corso legale aumento cent. 25 sulla borsa precedente.

Lugete Veneres, Cupidinesque!....

Il diavolo si è fatto monaco; il commend. deputato S... si è fatto ribassista, e combatte il progetto Sella, la convenzione colla Banca nazionale il servizio di Tesoreria ecc.

Malgrado la debolezza del mercato Parigino, i mercati nostrali si mantengono piuttosto fermi, quantunque a dir vero, gli affari sieno di poco rilievo dappertutto.

Questo nostro odierno mercato non mancò di buone disposizioni, abbondando piuttosto il danaro che la lettera. La chiusura si fece intorno ai prezzi seguenti:

Rendita pronta 73 55 a 73 50.
Rendita fine 73 80 a 73 75.
Prestito nazion. 89 60 a 89 40.
Asse Ecclesiastico 87 10 a 86 90.
Banca nazionale 4005 a 3995.
Banca di Torino 855 a 850.
Banca Italo-Germanica 595 a 594.
Lavori pubblici 370 nom.
Banca Italo-Svizzera 310 nom.
Banco Sconto 373 a 372.
Az. ferr. Meridionali 472 a 470.
Azioni R. Tabacchi 735 a 730.
Credito mob. 930 a 925.
Obbl. Canali Cavour 432 a 431.

Obbl. ferr. Meridionali 230 a 229 75.
Obbl. Vittorio Em. 220 a 219 50.
Obbl. ferr. Romane 194 50 a 194.
Oro 21 40

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA COLTIVAZIONE DELLA MINIERA
DI FERRO-OSSIDULATO MANGANESIFERO
DI MONTALDO MONDOVÌ (PIEMONTE)
CAPITALE SOCIALE DUE MILIONI DI LIRE — CON SEDE A TORINO

Consiglio di Amministrazione.

Francesco DE LUCA, Deputato al Parlamento, *Presidente* — Cav. **Angelo CARRARA**, banchiere — Cav. **Alessandro CENTURINI**, negoziante in Metalli
Conte **Ferdinando MARTIN-MONTU' BECCARIA** — Cav. **Achille CASTELNUOVO** — Ingegnere **Stanislao MAZZONI**
Pietro SOLARO, proprietario della Miniera — Avv. Cav. **Carlo RICCIARDI** — Avv. **Antonio CORRADO**, Deputato al Parlamento.

Con istromento 6 gennaio 1872, rogato dal notaio Francocchi in Roma, si è costituita col capitale di due milioni la Società anonima per la coltivazione della ricchissima miniera di ferro manganesifero di Montaldo presso Mondovì.

Le RR. patenti di concessione, la statistica mineralogica del Piemonte, antichi e recenti studi e parziale praticate attorno a questa miniera ne dimostrano indubitatamente la grande importanza, avuto riguardo soprattutto all'immenso sviluppo che va prendendo l'industria del ferro e dell'acciaio per le incessanti ricerche di questo prodotto sui mercati europei.

Infatti le RR. patenti del 23 giugno 1838 che concedevano l'esercizio della suddetta miniera al signor Marco Galizio autore dell'attuale proprietario e possessore signor Pietro Solaro, in virtù di [illegible] di deliberamento del 4 febbraio 1850, accennava « che la miniera di ferro ossidato nella provincia di Mondovì, territorio di Montaldo, regione delle *Frasse* e *Roccasì*, potrebbe essere di grande giovamento non solo alla provincia di Mondovì, ma estendo alle altre provincie della divisione di Cuneo e della Liguria, potendo somministrare ferraccio a parecchie delle fucine ivi esistenti. »

La pregievole opera ufficiale di Statistica mineralogica dell'antico regno di Sardegna, raccolta dal Vincenzo Barelli e data alle stampe in Torino nel 1835, aveva già rilevato intorno a questa miniera quanto segue, seguendo gli studi dei più distinti mineralogi.

« A pagina 254 sotto la rubrica Raccolta mineralogica della miniera di ferro di Montaldo.

« Ferro ossidulato bruno diede all'analisi docimastico il 75 0[0 in ferrami.

« Ferro ossidulato Manganesifero Argilloso nella regione *Frasse* diede il 50 e 50 per cento.

« Ferro ossidulato compatto nella regione *Roccone* diede il 52 e 25 0[0.

« Sullo stesso luogo a 150 metri dal Ponte sul Torrente Corsaglia havvi un considerabile filone di ferro Manganesifero che attraversando l'alveo del torrente, stendesi da ambe le parti per metri 2000 in 3000. Tende in sua direzione da Levante-Scirocco a Ponente-Maestro e mostra uno spessore sui margini del Corsaglia di metri 5, e procedendo verso notte per metri 75 ne mostra uno di metri 7. »

L'inoperosità di così interessante miniera dipese dal non aver voluto fin a questo momento il concessionario chiamare a parte di una tanto utile opera, una Società fornita di necessari mezzi; egli ha fatto a proprie spese molti lavori di gallerie, ma i di lui capitali non furono sufficienti a condurre a termine tutti i lavori necessarii. Una perizia del tribunale di Mondovì giurata dal cav. Andreoni colonnello del genio, in data 11 gennaio 1855, da questo interessante documento:

« Che la miniera di Montaldo produrrebbe a tenuissimo calcolo un quantitativo di 500 chilogrammi di ferro al giorno, quantitativo che con poco aumento di spesa si può duplicare.

« Che l'utile netto, avuto riguardo alla posizione della miniera, non può essere minore del terzo, e qualsiasi calcolo vogliasi fare, darà sempre un prodotto netto di lire 1000 al giorno.

« Che dalle gallerie iniziate appanisce il voluminoso filone metallico di qualità eccellente e ricchissimo.

« Che la miniera giace nel centro di una rete di strade comunali che immettono nella via Nazionale (ora alla distanza di circa un chilometro dalla ferrovia di Torino a Savona), ed è circondata da tutte ed estese boscaglie ove la mano d'opera abbonda a prezzi moderatissimi.

« Che finalmente il Corsaglia che attraversa il sopra suolo della miniera dà una forza perenne di 200 cavalli di acqua con una caduta di 10 metri, circostanza questa che rende di facile attuazione un completo Stabilimento sul luogo stesso della cava del minerale. »

A tutte queste nozioni di data più antica ed ufficiale, e perciò esenti da qualunque sospetto di parzialità, si aggiunge un'accurata relazione del signor ingegnere Jacob, professore all'Istituto industriale di Mondovì, e data alle stampe il 15 maggio 1870, la quale conferma pienamente la ricchezza ed abbondanza del filone di Minerale in discorso.

Ivi è ammesso:

« Che il coefficiente medio della rendita del Minerale può ritenersi del 60 per cento.

« Che la Miniera posta com'è al centro dei Comuni di Torre, Montaldo, Fabrosa, Monastero-Vasco, la man d'opera si ha a tenue prezzo e perciò il Minerale scavato non può costare più di L. 10 la tonnellata.

« Il fondente per la formazione della Ghisa, che deve essere di natura argilloso-calcarea, abbonda nel luogo e si può estrarre a cielo scoperto e non può costare più di L. 5 la tonnellata compreso il trasporto. »

Quindi la relazione risolve la questione del combustibile, qualora non si volesse limitare la speculazione della semplice esportazione del Minerale al Porto di Savona col mezzo della ferrovia.

« Ivi è dimostrato che mediante il combustibile che si può ricavare dalle estese foreste adiacenti unitamente al carbon fossile proveniente dal Porto di Savona col mezzo della ferrovia, tenuto conto di ogni spesa, si potrà avere una ghisa di ottima qualità superiore all'inglese, e che in rapporto ai prezzi attuali particolarmente sui mercati italiani potrà offrire larghi guadagni.

Inoltre la relazione si occupa del trattamento del minerale per convertirlo in acciaio secondo il sistema Bessêmer, citando gli esperimenti del Comitato Italiano per l'Esposizione Internazionale a Londra nel 1862, e da una Commissione nominata dal Ministero della guerra, e conchiude:

« Che questo ferro manganesifero si presta mirabilmente per la formazione di ottimo acciaio, e che l'officina di Montaldo potrà produrlo di prima qualità e ad un prezzo non mai maggiore di L. 200 la tonnellata; mentre l'acciaio inglese della qualità più scadente in Italia non costa meno di L. 280, aumentando successivamente a L. 500, 1000, 1500 la tonnellata, mentre è noto che l'acciaio italiano in media si vende al prezzo di L. 677 la tonnellata metrica. »

Ritenuti questi elementi di fatti irrepugnabili, la certezza della speculazione che si offre al pubblico è resa all'ultima evidenza.

Coll'imminente apertura della nuova linea ferroviaria da Torino a Savona, cui dalla miniera si potrà accedere mediante poche migliaia di lire di spesa, colle quali si provvederà ad un tronco di ferrovia economico, o allargando l'attuale via Comunale sulla sponda sinistra del torrente Corsaglia, le condizioni della miniera sono totalmente avvantaggiate, avuto riguardo alla facilità del trasporto sia del minerale che del combustibile.

La Società avendo perciò acquistato la miniera e relativa concessione dal proprietario, al quale [illegible] un prezzo pagabile in azioni, può col capitale indicato provvedere a tutte le spese necessarie onde rendere tosto la miniera capace di un reddito non inferiore a L. 1000 al giorno, come risulta dai citati documenti.

Per le ragioni e riscontri suenunciati il Comitato promotore avendo assicurato quanto dalla legge è richiesto per ottenere il regio decreto di autorizzazione della presente Società, ai termini dello Statuto sociale annesso all'atto di costruzione, ha diviso il capitale dei due milioni in numero 8 mila azioni da L. 250 caduna, ritenendone immobilizzate 2400 come liberate e rappresentanti il prezzo e valore della Miniera, e per le rimanenti 5600 azioni ha affidato l'incarico di aprire la pubblica sottoscrizione alla **Banca di Credito Romano.**

Oggetto della Società.

La coltivazione della miniera di ferro-ossidulato manganesifero di Montaldo-Mondovì (Piemonte).

Diritti degli Azionisti.

L'azionista ha diritto ad un voto per ogni 5 azioni da lui possedute; le azioni godono dell'annuo interesse del 6 0[0 ed hanno diritto al dividendo sugli utili sociali in ragione di 80 0[0.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le azioni sono num. 5600 del valore di L. 250 ciascuna.

Il pagamento delle medesime si effettua come appresso:

1°	Versamento	all'atto della sottoscrizione	L.	25
2°	Id.	un mese dopo . . .	»	50
3°	Id.	dopo 2 mesi da quest'ultimo	»	50
		Totale	L.	125

Gli altri versamenti a richiesta del Consiglio d'Amministrazione, come è stabilito all'art. 8 dello Statuto sociale.

Se il numero delle azioni sottoscritte sarà maggiore di 5600, avrà luogo una proporzionale riduzione.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 11, 12, 13, 14 e 15 del corrente mese di marzo
TORINO — Carlo De Fernex — Grasso e Frusi — De Cesaris fratelli

Roma	Banca di Credito Romano, via Condotti, 42, p. p.
»	B. Testa e C., via Ara Coeli, palazzo Senni.
»	E. E. Oblieght, via del Corso, 220
Firenze	Banca di Credito Romano, via Ginori, n. 13.
»	B. Testa e Comp.
»	E. E. Oblieght.
Alessandria (Piem.)	Eredi di R. Vitale
Asti	S. Terracini di Marco
Bari	Antonio Barone e fratello
Bergamo	G. M. Raboni
Bologna	Banca Popolare di Credito
»	G. Gollinelli e C.
Brescia	Andrea Mazzarelli
»	G. Pedessi
»	Grassoni e Stoppani
Cagliari	Banco di Cagliari
Civitavecchia	G. N. Bianchelli
Como	Banca Popolare
Cremona	Luigi Sartori cambiaval.
Ferrara	Cleto ed Efrem Grossi
Genova	A. Carrara
»	Kelly, Balestrino e C.
Girgenti	E. L. Kaiser, cambista
Livorno	Moise Levi di Vita
»	Pietro Lemmi q. F.
Macerata	Banca Commerciale delle Marche
Mantova	Angelo a Finzi
Messina	Giacomo Rol
Messina	Giuseppe Polimeni di Sav.
Milano	Banca Generale di Sicurtà
»	Francesco Compagnoni
»	Banco di Milano
Napoli	Ingulden e Comp.
»	Cerulli e Comp.
»	Bonaconto e Simonetti.
»	Banca Agricola Ipotecaria
Padova	G. Grassan
»	Leoni a Tedesco
Palermo	G. Querciolì
Palermo	Fratelli Fiaccomio
Parma	G. Varanini
»	Giuseppe Almansi
Pesaro	Andrea Ricci
Piacenza	Colla e Moy
Pisa	Banca Pisana di Anticipazione e Sconto
»	Vito Pace
Reggio (Em.)	Banca Mutua Popolare
»	Carlo Del Vecchio
»	Carlo Liuzzi
Siena	Banca Popolare Senese
Treviso	Giacomo Ferro
Udine	B. Cantarutti
Venezia	E. Leis
»	Errera e Vivante
»	Fischer e Rechsteimer
»	Pietro Tomich
Verona	Banca commerciale
Vercelli	Abram e f. Pugliese

17 Obl.

TEATRI

Regio (ore 7 3[4) — Atto 1° dell'opera *La Colpa del cuore*; atto 5° dell'opera *Roberto il Diavolo*; Ballo: *Shakespeare*. (Lettera B grande).

Carignano (ore 8) — La drammatica compagnia G. Pezzana-Gualtieri rappresenterà: *Il diplomatico senza saperlo*.

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà: *Le prosperità d'monsù Travet*.

Alfieri (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia di Gustavo Cape la rappresenterà: *I dui ciabattini*.

Balbo (ore 7 1[2) — Opera: *Le precauzioni*. — Terzetto danzante.

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenta colle marionette: *Cri-Cri* (nuova fiaba) — Ballo: *Il conte Tenorio*.

Si sta preparando il grandioso spettacolo *AIDA*.

Domenica recita diurna alle ore 3.

Prestito Nazionale

Estrazione del 15 marzo

Vaglia per concorrere a tutti i premi L. 1 cad'uno.

Per più **vaglia** si accordano facilitazioni. Si vendono pure cartelle staccate del Prestito Nazionale valevoli per tutte le estrazioni.

Presso **Israel FUBINI**, cambista, via S. Teresa, N. 12, rimpetto alla Chiesa, Torino. 874

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ
VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.
DROGHERIA Arnosio, via Po, N. 81, Torino. 812

Da Vendere

Tre porte a coulisse alla Milanese, in ferro scanellato, della dimensione di metri 3 per 2 20, con ferramenta completa, della fabbrica Roppolo.

Dirigersi alli signori Grosso e Vercelli minusieri, via Po, 35. 795

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Fino dal 1857 questa preparazione è divenuta popolare per guarire la *tosse*, i *raffreddori*, i *catarri*, la *tosse canina*, il *grippe*, e tutte le *irritazioni di petto*. È soprattutto contro la tisi e la consunzione che essa ha dei risultati rimarchevoli; sotto la sua influenza la tosse sparisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute e la grassezza. I medici raccomandano nello stesso tempo l'uso delle deliziose *pastiglie pettorali al sugo di lattuca o lauro ceraso* di Grimault e Compagnia, che sono sufficienti per guarire le tossi ed i raffreddori ordinari.

Lire 4 la boccetta, presso l'Agenzia **D. MONDO**, e dai farmacisti Bonzani e Taricco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 2 M°

ROSSI FELICE

annunzia d'essere arrivato dall'Inghilterra con un grande trasporto di **cavalli da sella, da carrozza e a doppio uso**, visibili nel suo stabilimento. 973

Da affittare pel 1° aprile nel palazzo dell'Accademia Filarmonica, piazza S. Carlo, N. 5 (verso via Lagrange), vasto locale composto di grande bottega, camerino, spaziosa retrobottega, cortile coperto da invetriata, sala negli ammezzati, con scala interna e piccolo sotterraneo.

Dirigersi dal portinaio. 990

Da vendere in S. Mauro

Vigna con casa civile in ottimo stato, bellissima situazione, a pochi minuti dalla strada di Casale, solcata ogni giorno da 10 a 12 omnibus, e fra breve dalla ferrovia Torino-Casale.

Dirigersi ivi al sig. notaio Barberis. 995

Incanto Volontario

di mobili, biblioteca e galleria di quadri dell'eredità del cav. notaio Vespasiano Roggero, in via Rossini, N. 4, nel giorno di lunedì 18 corrente e successivi, alle ore solite, ed a pronti contanti.

940 Mosca perito giurato.

INCANTO

Sabato 23 prossimo marzo, alle ore 11 antimeridiane, nello studio del notaio sottoscritto, via Corte d'Appello, num. 2, avrà luogo la vendita per incanto di un corpo di casa a due piani, borgo Vanchiglia, via Torino, al prezzo di L. 8000.

Torino, 20 febbraio 1872.

804 Not. Oscarre Paroletti.

Società Italiana di lavori pubblici

Il Consiglio d'Amministrazione, in seduta 2 marzo corrente, ha deliberato, a mente dell'art. 5 dello Statuto, la chiamata del secondo decimo di L. 50 per caduna azione.

Tale versamento dovrà effettuarsi presso la Banca di Torino dal 6 al 10 aprile prossimo venturo.

A tenore dell'art. 6 dello Statuto, sui versamenti in ritardo è dovuto un interesse del tre per cento oltre il saggio dello sconto della Banca Nazionale.

Torino, il 3 marzo 1872.

563 La Direzione.

---

11 Mont.

Il Deposito Generale per l'Italia dello

ESTRATTO D'ORZO TALLITO

della qualità la più pura e perfetta esistente, fabbricato dal chimico **G. Geiger** a Stoccarda, allievo del celebre **G. Liebig**, si trova presso **Enrico Siegle** e C. in Milano.

Per il dettaglio dirigersi ai principali Droghieri e Farmacisti d'Italia, e in Milano alla ditta **A. Manzoni C.**, via della Sala, 10.

DA CEDERE

Spazioso terreno in **Corneto** presso **ROMA**, dell'estensione superficiale di non meno di un milione di metri quadrati, con annessa forza motrice d'acqua della forza di 220 cavalli, derivata in virtù di regolare concessione Governativa, dal fiume Marta. Adattatissima alla fondazione di un grande stabilimento industriale.

Rivolgersi allo studio del Commendatore GARBEROGLIO, in Torino, via Barbaroux, N. 1, piano 2°. 552

PORTA SUSA

NATALE LANGE

Via Juvara, 8 — Magazzini Legnami del Tirolo da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; vero Cemento di Germania. — Pavimenti di lusso — Doghe rovere spaccate.

Prezzi ribassati. — Concorrenza impossibile. 2 Mdi

PORTA SUSA

IMPRESA ECONOMICA
DI SPEDIZIONI E COMMISSIONI

Via Finanze, 7, Torino — Piazza Rosa, 10, Roma
Via Seminario, 7 » — vicino piazza Colonna.

Agenzia delle Ferrovie meridionali

Trasporti speciali per Roma

a L. 2 per quintale al di sotto dei prezzi ferroviarii. Ger. 7

POMATA TANNICA di Fillol e Andoque

profumieri-chimici brevettati di Parigi 30 M°

Per la rigenerazione del color primitivo dei capelli bianchi senza bisogno di tintura. — La Pomata Tannica non è una tintura, ma un rigeneratore; essa opera gradatamente come la natura e non improvvisamente, per cui, onde ottenere il colore primitivo dei capelli, occorrono parecchie operazioni, ma l'effetto è sicuro.

Prezzo L. 6 coll'istruzione.

Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, N. 5, Torino.

Da affittarsi pel 1° aprile vicino

rimpetto alla Corte d'Appello.

Il locale favorevolmente situato del **Caffè del Nord**, con annessi varii ornamenti e adattamenti i quali all'avventore possono risparmiare una considerevole spesa. 942

SEME BACHI

Cartoni annuali verdi garantiti delle migliori provincie del Giappone, presso **Francesco PRANDI**, droghiere, via Milano. 995

Da affittare per il 1° aprile 1873

Tutti i locali componenti **l'Albergo Trombetta già Feder, in Torino.** — Per le trattative rivolgersi al signor avv. not. **Domenico Borgarello**, via S. Filippo, 8, Torino.

VENDITA VOLONTARIA

Alle ore 10 mattina del 19 marzo in Susa, avanti il notaio Garino Giovanni Battista, si esporranno in vendita all'incanto i seguenti beni immobili sulle fini di Susa, cioè:

Grande fabbricato ad uso opificio a diverse maniche pei laboratorii, tintoria ed accessorii, avente un corpo d'acqua corrente e perenne della presa di oltre 2000 litri per minuto secondo, scorrente in canale con sponde in muratura, oltre al caseggiato civile a due piani di nove camere, con terrazzo ed alloggio pel portinaio con annessi e separati.

Grande ruota motrice in legno con albero in ferro oltre ad altri cinque alberi di trasmissione pure in ferro tornito; tre macchine sfilacciatoi inglesi, tino in legno ferrato per imballaggio, battitore e lavaggio pei sacchi, macchina a essiccatoio completa e ventilatore in ghisa per fucina, oltre ben inteso agli accessorii, cassoni, alberi di rinvio di trasmissione, supporto e coreggie.

L'asta si aprirà quanto ai fabbricati e beni annessi estimati L. 73,000 sul solo prezzo di L. 65,402, e le macchine e meccanismi di L. 8378.

Oltre all'osservanza delle altre condizioni di cui nel relativo bando visibile a Susa dal notaio Garino, ed in Torino dal procuratore capo Giolitti Giovanni Battista, via Mercanti, N. 19. 924

PIANO-FORTI
IN LIQUIDAZIONE
Via Seminario, numero 4, piano 2°. 873

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la lingeria senz'alcuna preparazione. Non scolora col bucato, nè si cancella con qualsiasi processo chimico. — Prezzo L. 1 con istruzione. Deposito in Torino dalla sig. vedova **APPINO**, **profumiera**, via Barbaroux, N. 15. 8 Ger

---

Presso il Cambia-valute
VILLATA DOMENICO

via Arcivescovado, N. 2, angolo via Roma, si comprano azioni liberate del **Tramway** tra piazza Castello e la Barriera di Nizza. 205

---

987 NEL FALLIMENTO
di Francesco del fu Tommaso Ramella di Cavallà, già commerciante in titoli di credito.

Alle ore 8 antimeridiane del dì 11 del prossimo aprile si continuerà in una delle sale di questo tribunale, la verificazione dei crediti davanti il giudice delegato signor G. F. Bertolino, e quindi i creditori delibereranno su proposte, ove possa occorrere, di concordato, o si dichiareranno, nel difetto di tali proposte, in istato d'unione.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Biella, addì 12 marzo 1872.
P. Fossati canc.

---

908 NEL FALLIMENTO
della Società a responsabilità limitata della ferrovia da Novara al lago d'Orta, avente sede in Borgomanero, rappresentata dal suo procuratore generale signor ingegnere Giuseppe Primatesta.

Si invitano li creditori della predetta fallita Società ferroviaria a comparire legalmente nanti il signor giudice delegato avv. Edoardo Peano, nella sala dei congressi del tribunale civile di Novara, f. f. di tribunale di commercio, alle ore 12 meridiane del giorno 26 corrente marzo, per la verifica dei loro crediti, e per tutte quelle determinazioni che saranno del caso, al seguito della presentata sentenza arbitramentale 9 p. p. febbraio.

Novara, 9 marzo 1872.
P. Raschio vice-canc.

---

985 NEL FALLIMENTO
di Giuseppe Torello Pichetto, già fabbricante in pannilana a Biella.

Si continuerà alle ore 9 antimeridiane del dì 4 del prossimo aprile la verificazione dei crediti davanti il giudice delegato sig. avv. Bernasconi in una delle sale di questo tribunale, e quindi si delibererà dai creditori verificati e giurati su proposta di concordato, ed in difetto di proposte, a forma dell'art. 642 del codice di commercio, si dichiareranno i creditori in istato di unione.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Biella, addì 12 marzo 1872.
P. Fossati canc.

---

992 DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto diffida che non sarà mai per soddisfare debito alcuno incontrato dalla propria moglie Daria Pagliani.

Gaidano Teobaldo.

Tip. G. Favale e C. Torino.